

Platinum  
Rhinceros

*Sogni, segni e fantasie  
dei gioielli Cartier*

a cura di  
Raffaele De Grada

Electa

**Platinum Rhinoceros.**  
Anche i colossi vanno protetti:  
dall'uomo

Non tutti i colossi hanno i piedi d'argilla. Nessuno per lo meno se la sentirebbe di dire una cosa del genere dei rinoceronti, e meno ancora del rinoceronte nero, la più grande delle specie ancora esistenti, e una delle più minacciate. Eppure, sotto l'attacco diretto e indiretto dell'uomo, anche un rinoceronte finisce col dimostrarsi più fragile di una cavalletta. La collezione di gioielli in platino creati da Cartier sul tema del rinoceronte da un lato si inserisce nella vocazione del Cartier "animalier" illustrata nelle pagine precedenti. Dall'altro rappresenta un contributo – alla maniera di Cartier, e quindi un contributo d'arte – a un problema di stringente attualità: la tutela dell'ambiente e delle specie in pericolo. Questa disponibilità a cogliere i problemi e le tematiche del momento, questa adesione a ciò che occupa mente e cuore dell'uomo contemporaneo è, l'abbiamo visto, l'altra costante di Cartier, il segreto della sua attualità nel mutare dei tempi.

Sul piano delle immagini, della reattività immediata e istintiva, è certo più facile commuoversi sulla sorte del panda, morbida vittima innocua di un mondo che cambia, che non sul destino del rinoceronte, in apparenza armato e corazzato per resistere a ogni assalto. Ma basta un attimo di riflessione per capire che, alla radice, il problema è esattamente lo stesso. L'arma del rinoceronte, il suo corno, non solo è del tutto inefficace contro l'attacco dell'uomo, ma costituisce anzi, paradossalmente, la causa della sua rovina.

Impossibile, nel caso del rinoceronte, stilizzare l'immagine, fare dell'astrattismo, tentare di "ingentilire" (perché poi?) la sua linea tozza, la sua mole impressionante, la sua corazza a placche. Cartier l'ha dunque raffigurato così com'è, persuaso che questi piccoli gioielli creati *ad hoc* hanno un significato che va oltre l'immagine. Il rinoceronte in platino sarà, è già una sorta di distintivo, un simbolo di appartenenza a un club nato per proteggere la vita, la bellezza, l'ambiente.

Sono oggetti preziosi realizzati negli *ateliers* di Rue de la Paix con tutta l'abilità dei maestri gioiellieri più sperimentati, gli stessi che si dedicano abitualmente alle creazioni di Haute Joaillerie. Spille per cravatta e per revers, gemelli per polsini, catene e portachiavi compongono una gamma coerente pensata tanto per l'uomo che per la donna. Uomini e donne sensibili, come Cartier, agli argomenti di cui si discute oggi.

La scelta del platino, metallo nobile e raro, rientra nella logica delle cose nobili e rare da valorizzare e salvare. E se qualcuno obietterà (perché c'è sempre qualcuno che obietta) che si tratta di una iniziativa giusta, sì, ma, come dire, un po' troppo chic, un po' troppo elitaria, è facile rispondere che no, non è così. Ciascuno usa, se è coerente, i mezzi di cui dispone, parla il linguaggio che è suo. Cartier, gioielliere, usa il linguaggio della creatività, dell'arte applicata al mondo del gioiello. Del bestiario di Cartier entra oggi a far parte, grazie all'azione stimolatrice del

WWF, e alla sensibilità del gioielliere parigino ai temi più attuali, una nuova specie animale, il rinoceronte. Vi entra con uno *status* suo particolare: è un animale da salvare. Ha trovato il suo posto accanto alle altre specie presenti da tempo nell'universo simbolico creato dalla fantasia dell'artista. Auguriamoci che possa trovare finalmente anche in quest'altro mondo, che è suo quanto nostro, il rispetto e l'attenzione che merita tutto ciò che siamo in grado di distruggere, certo, ma che non potremmo mai ricreare. Rispetto e arte che, al di là della evidente simbologia del tema sul "Rhinoceros" deve essere sempre più rivolta all'uomo. Che ha bisogno di essere salvato da sé stesso.

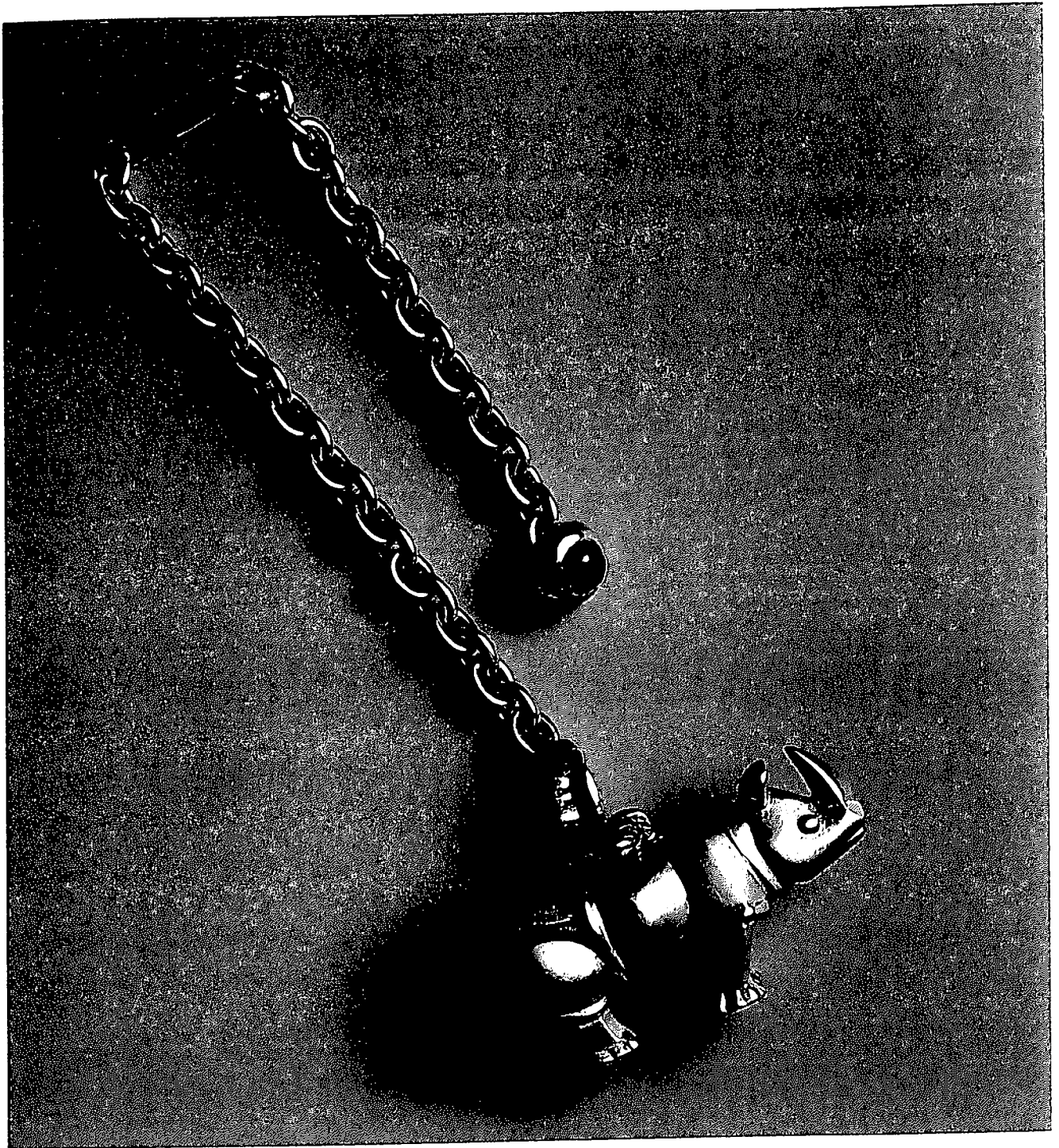
*Franco Cologni*

Salvador Dalí  
*Rinoceronte*,  
Acquafornte (Foglio),  
44,5 x 31,5 cm

Porta chiavi modello "Rinoceronte"  
in platino, su catena "Forçat" in oro  
bianco con zaffiro cabochon.  
Cartier 1988

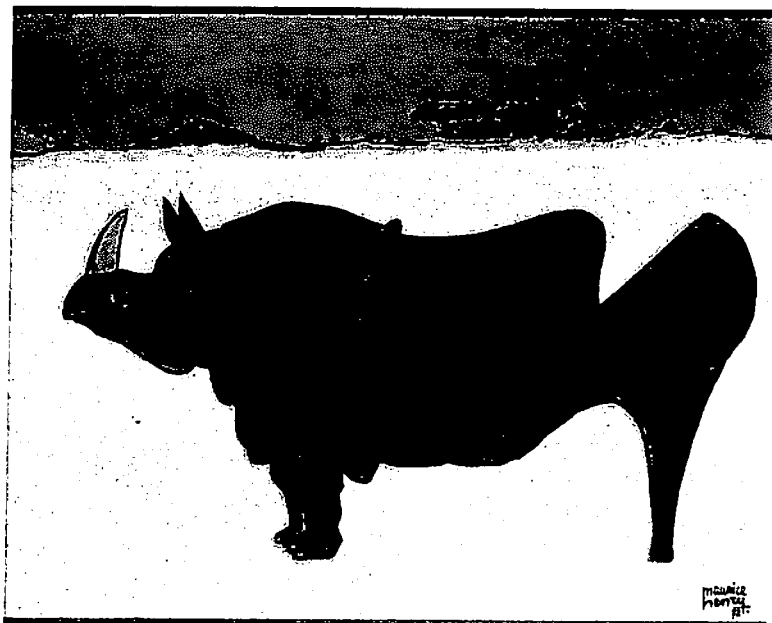
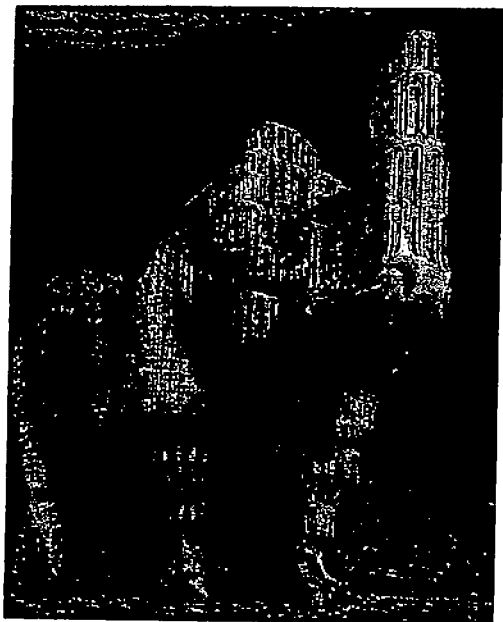
*Un'insolita immagine virgiliana del rinoceronte unicorno (però il secondo cornetto è per aria quasi il rhino lo dovesse raccogliere col naso in un gioco di prestigio) in mezzo alle erbe come in un'elegia bucolica. Si deve al famoso pittore e incisore surrealista Salvador Dalí. L'anno è imprecisato, ma è dell'immediato nostro dopoguerra quando la musa surrealista di Dalí si è placata nel continuo dell'esistenza nel castello della Costa Brava di Figueras. Niente fa supporre la scossa brutale dell'apparizione del rinoceronte nella savana.*





Victor Delhez  
*Architecture et nostalgie XXXI*  
"Rhinoceros", 1975  
Xilografia su carta, 33,5 × 42,5 cm

Maurice Henry  
*Tacco di rinoceronte*, 1973  
Acrilici su tela, 40 × 32 cm

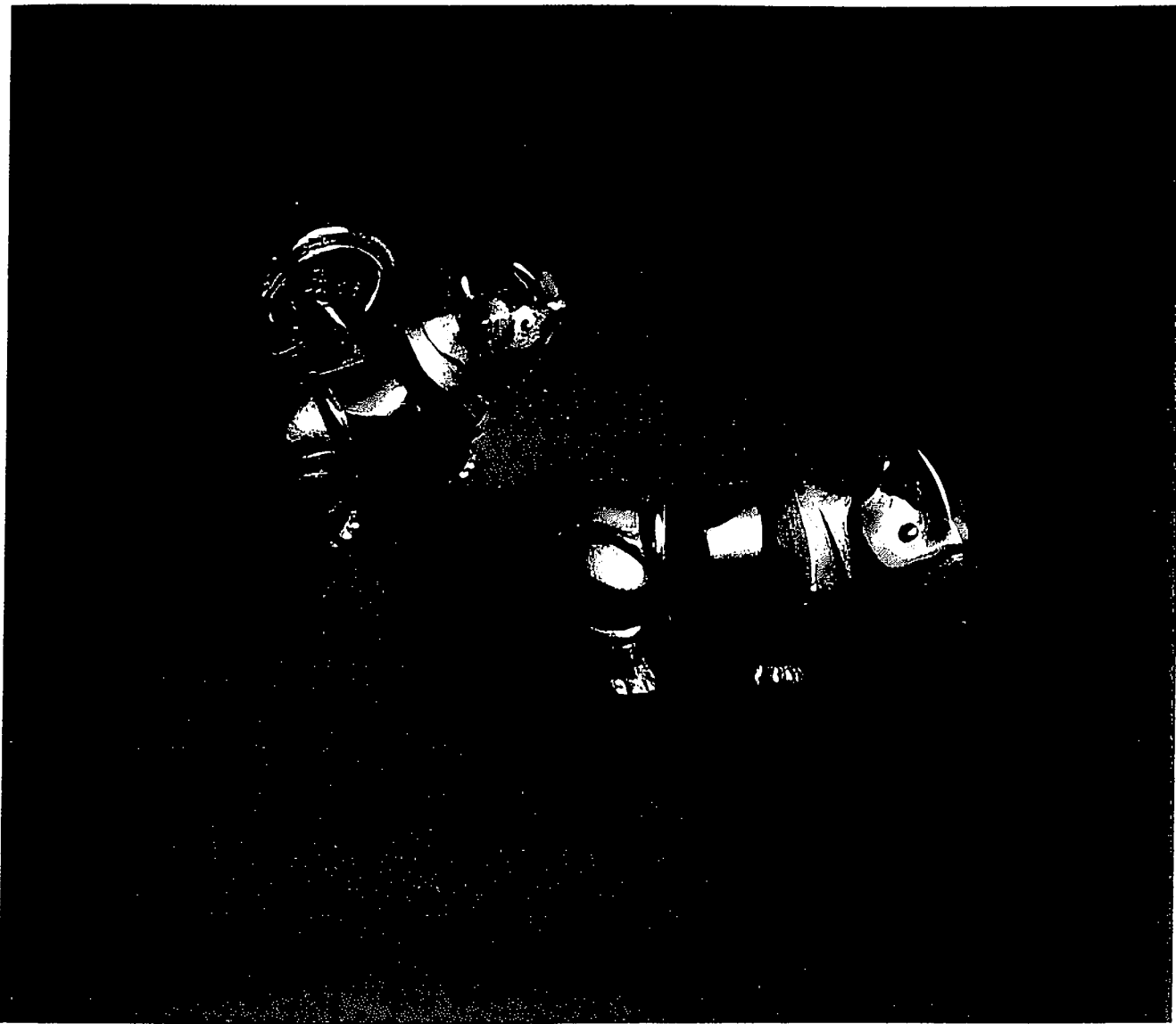


Victor Delhez è uno dei pochi artisti argentini abbastanza noti presso di noi. La sua visione del rinoceronte si colloca in un panorama di costruzione arcaica, spettacolare. Il maxi rinoceronte è il contenitore di progetti architettonici turrati e attortigliati in gallerie di mistero metafisico; intorno un paesaggio pietroso, lunare, come quello delle iscrizioni dantesche di Gustave Doré. Delhez, pensando a questo rinoceronte come "architettura" cioè costruzione reale, intitola questo patetico fondo preistorico come "nostalgia".

Povero rinoceronte, anche tu puoi diventare uno strumento di réclame, di pubblicità. Così ti ha fatto, senza pensare a una marca di calzature, il famoso Maurice Henry. Che c'è di più leggero di un tacco a spillo da donna? E che di più pesante della parte posteriore di un rinoceronte? Maurice Henry gioca sull'ironia di questo contrasto, con il rinoceronte evaso nelle campagne africane e bloccato, come la chiusura di sicurezza del gioiello, da questa scarpina femminile con cui non potrà correre.

Spilla da *revers* modello  
"Rinoceronte" in platino e oro  
bianco.  
Cartier 1988

Spilla modello "Rinoceronte"  
in platino e oro bianco con chiusura  
di sicurezza.  
Cartier 1988

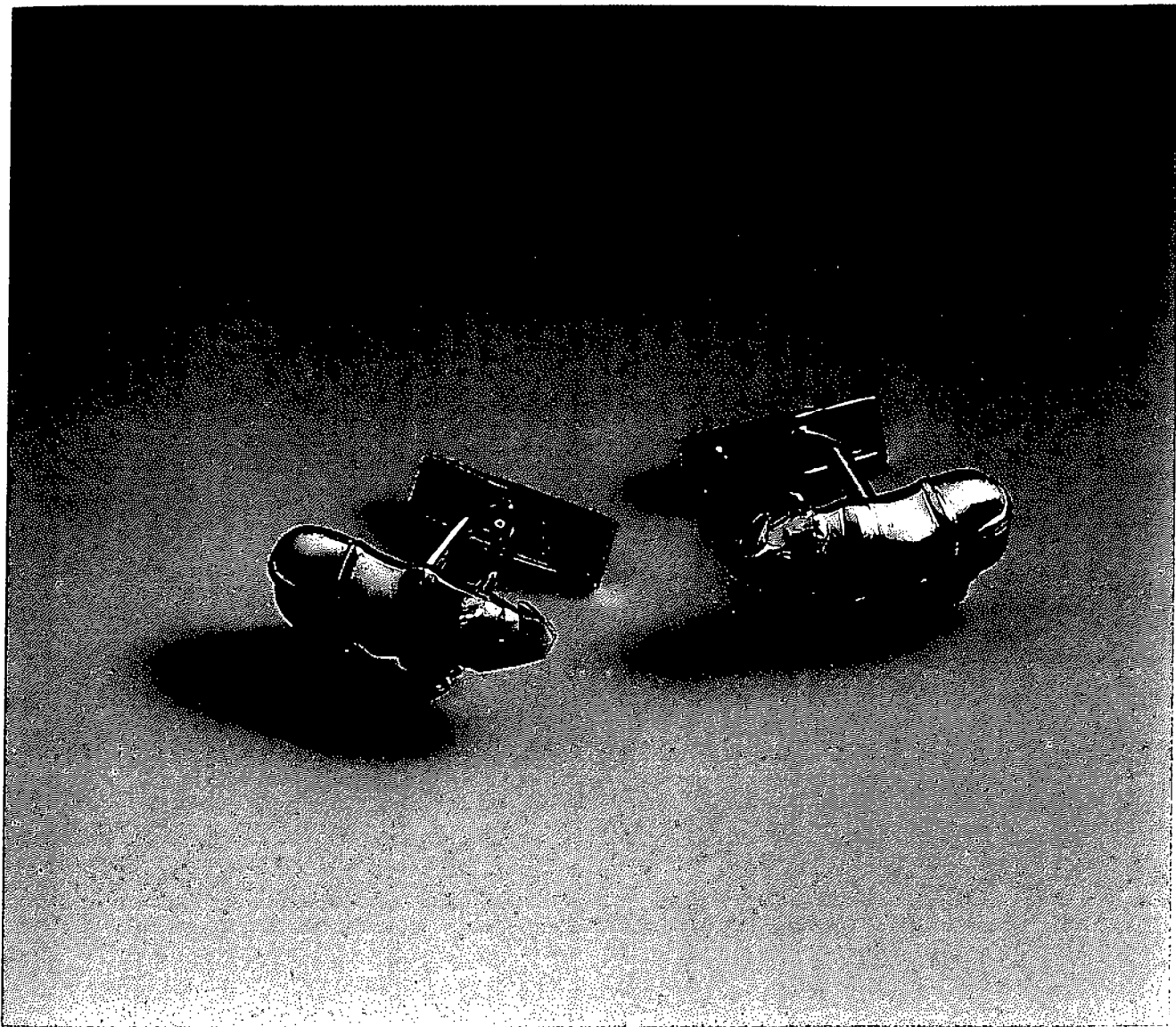


Alexis Keunen  
*Finestra sul rinoceronte*, 1972  
Tempera su cartone, 50 × 32 cm

*Il belga Alexis Keunen, che vive a Rouen, è il miglior allievo del maestro del surrealismo Paul Delvaux. Una grande scuola che però tiene un poco prigioniero Keunen che ha sue ali per volare. Si vede qui in questa truce immagine del rinoceronte dimidiato, proprio come i gioielli in platino che vanno a coppia. In mezzo, prigioniera del corpo d'acciaio del rinoceronte nero unicorno, una casetta belga con le finestre, un frammento di quelle costruzioni operaie che, nel senso di intimità familiare che emanano, sono il contrappunto dell'idea esotica e selvaggia del rinoceronte.*



Paio di gemelli modello  
"Rinoceronte" in platino e oro  
bianco.  
Cartier 1988



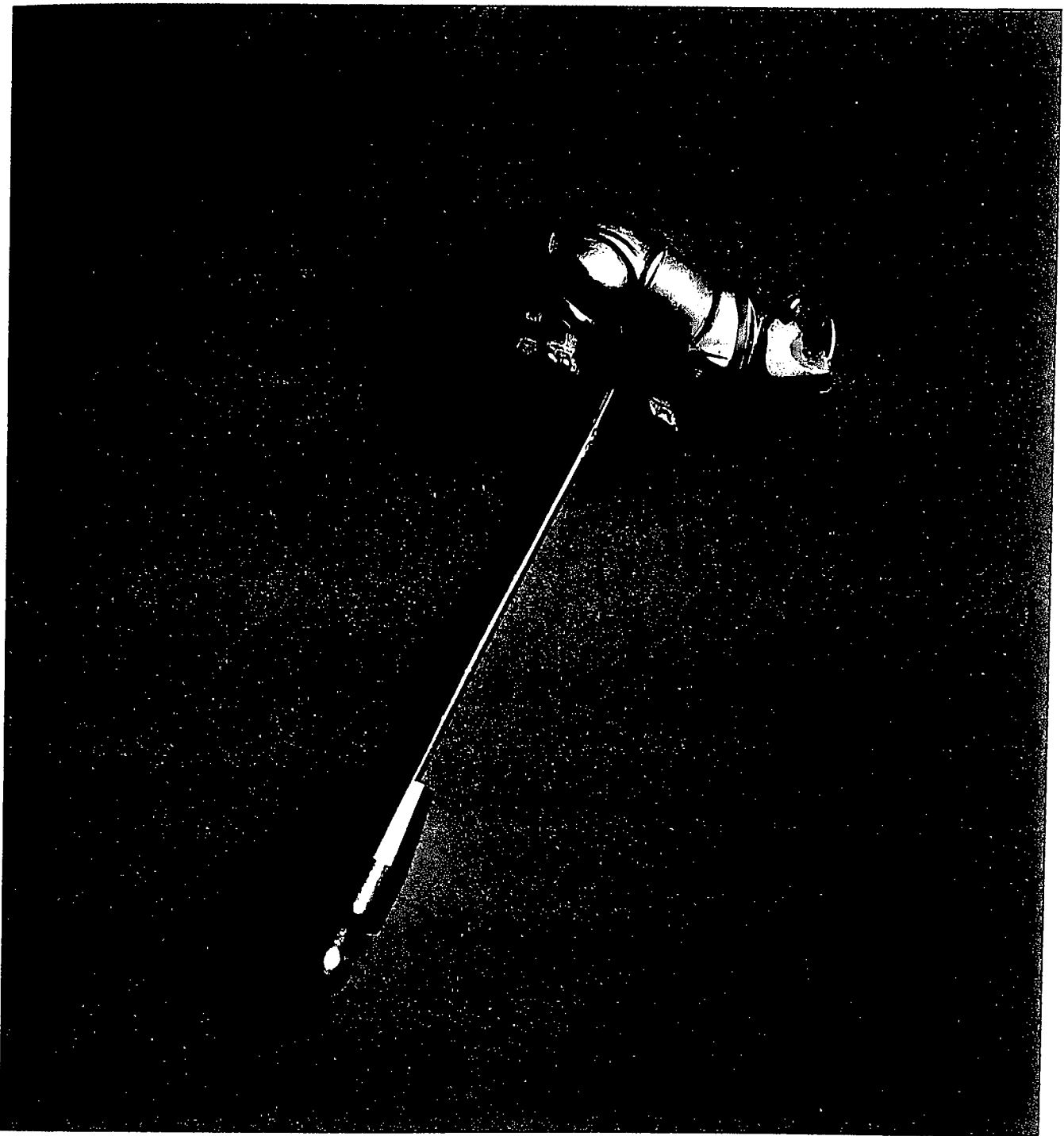


Lele Luzzati  
*Pulcinella sul rinoceronte*, 1980  
Misto, 48 x 40 cm

Spilla per cravatta modello  
"Rinoceronte" in platino e oro  
bianco (con proteggi-punta in metallo  
argentato).  
Cartier 1988

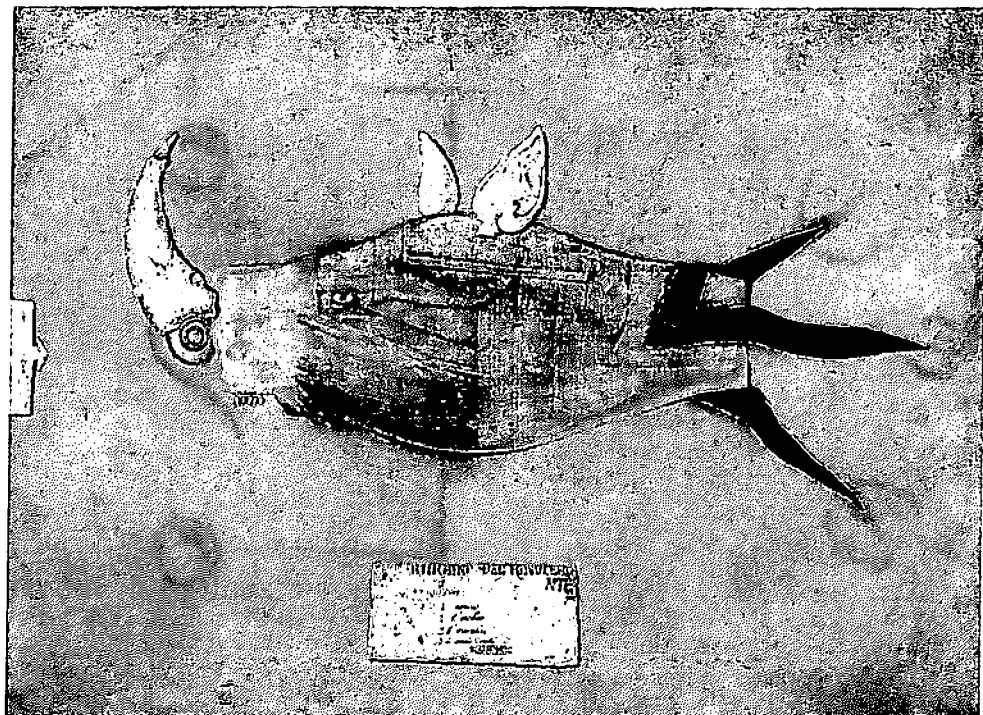
*Il rinoceronte, quando non è definito in modo naturalista, è raffigurato come coperto da una corazza a pezzi: si pensa al rinoceronte "corazzato". L'ironia, in questa opera di Lele Luzzati, prende la mano sull'idea del mostro armato e si completa emblematicamente nella figura di Pulcinella che tira il carro variegato del rinoceronte come fosse un cocchiere e che guida la carrozza mentre il naso di Pulcinella somiglia al corno del rinoceronte al quale Pulcinella, sospeso sul fiore rosso della gualdrappa, rimane imbrigliato.*



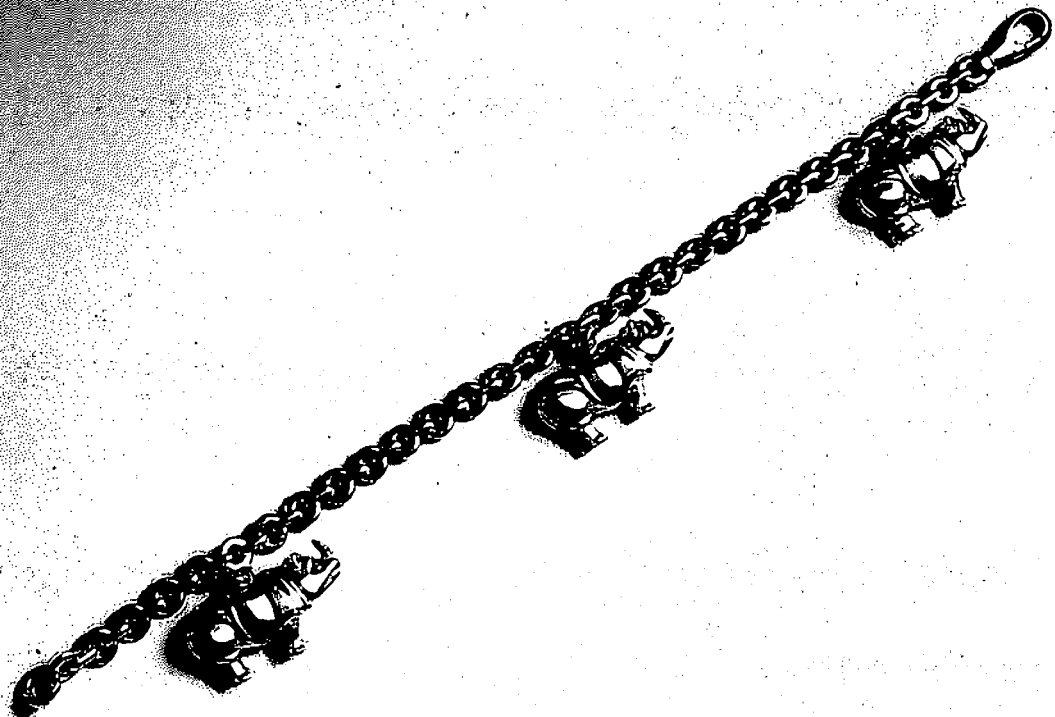


Armodio  
*Ritratto del rinoceronte*, 1976  
Tempera su tavola, 70 × 50 cm

*In questo "ritratto" del rinoceronte Armodio, una delle voci più cosmopolite della attuale pittura italiana, si è allontanato addirittura dalla specie Rhinoceros. Il bestione qui sembra un pesce, con le orecchie a pinna e la coda sveltante, bianche le orecchie, nera la coda. Resta il corno, più adatto a fendere il vento che a colpire un ostacolo. Dal bracciale in platino potrebbero benissimo ciondolare tre rinoceronti "armodio", sarebbero leggerissimi.*



Bracciale modello "Rinoceronte"  
in platino su catena *meplat*.  
Chiusura a moschettone.  
Cartier 1988



Marcel Jean  
*Rhinocéros*, 1976  
Olio su tela, 35 x 28 cm

*Marcel Jean è nato a Charité-sur-Loire nel 1900 e vive a Parigi, quasi novantenne in una casa dove abitarono Cézanne e Signac. Si riconosce subito la scuola di Braque e le striature a tappezzeria bianche e nere ben s'intonano ai brillanti che coprono il platino in questa spilla. Il gusto di Jean incontra da vecchio amico quello di Cartier, il gioiello più francese come il quadro più francese.*



Spilla modello "Rinoceronte"  
in platino e brillanti.  
Cartier 1988



*I due rinoceronti si squadrano in posizione simmetrica in un precario equilibrio regolato dalla Guardiana di incantesimi che in mezzo li controlla, come il San Giorgio di Raffaello tra il cavallo e il drago nel dipinto della National Gallery di Londra. È un'opera di Roberto Bertola, torinese, che negli oggetti verdi e azzurri del primo piano rievoca il clima di Corrente, in particolare di Arnaldo Badodi. La differenza dei due gioielli, il platino e l'oro giallo, sono in parallelo del bianco del cavallo e del giallo del drago.*



Roberto Bertola  
*Guardiana d'incantesimi*, 1971-72  
Olio su tavola, 25 × 30 cm

Spilla modello "Rinoceronte"  
raffigurante una coppia di rinoceronti  
uno in platino, uno in oro giallo.  
Cartier 1988

